Maria Assunta

È il palpito più ardente della vita liturgica nel cuore dell'Agosto.

È il richiamo più austero della modestia.

È la suprema esaltazione della persona umana.

Il trionfo dello spirito sulla materia: del divino sull'umano, senza che l'umano nulla vi perda; mentre, invece, tutto viene pacificato e trasfigurato come pegno ed anticipo a quella glorificazione e consumazione totale in Dio, cui tendiamo con tutto l'essere.

È la festa della trasparenza. La stessa luce del sole, che si distende ricchissima in questo giorno sui monti, sul mare e su tutte le cose, fa vibrare la creazione d'una bellezza celeste. Ma i riflessi di questa luce nel secreto dell'anima e nella castità del corpo, valgono immensamente di più, perché le cose più belle non sono fuori di noi, ma dentro di noi.

Assunta vuol dire presa da Dio, a Lui attratta da una forza onnipotente e da un irresistibile amore; vuol dire accolta da Lui, nell'immensità del suo essere.

* * *

Se ci rispecchiassimo in Lei!

Cadrebbe la parete del tempo e della materia.

Apparirebbe il tempio di Dio; non quello costruito con pietre e adorno d'oro e d'argento, ma di sangue.

Tutto si muterebbe in sorriso ed in estasi.

La mia carne e le mie ossa esulterebbero nella presenza del Dio vivo.

Non avrei altro desiderio, che quello di morire, per vedere Dio nella mia carne.

DON LUIGI BOSIO, *Maria Assunta,* «Cittadella Cristiana», Agosto 1956, Anno VII, N. 75.